



Storia della colonna infame

Alessandro Manzoni , Ferruccio Ulivi (Contributor)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Storia della colonna infame

Alessandro Manzoni , Ferruccio Ulivi (Contributor)

Storia della colonna infame Alessandro Manzoni , Ferruccio Ulivi (Contributor)

In un tempo, come l'attuale, di dolorosi e talvolta dilaniati assilli giudiziari e processuali, forse nessun testo può risultare all'ordine del giorno meglio di queste scarne e terribili pagine della *Storia della colonna infame* di Alessandro Manzoni. E' vero che si trattava in quel caso di sventurati innocenti. Argomento, la ricostruzione giuridico-normativa del processo svoltosi nel 1630, durante la peste che fa da tragico fondale dei *Promessi sposi*, contro due incolpati di "unzione". Destinata dapprima a formare un capitolo del romanzo, ne fu poi avulsa e fu pubblicata come appendice all'edizione del capolavoro del 1840.

Storia della colonna infame Details

Date : Published 1993 by Newton Compton (first published 1840)

ISBN : 9788879831413

Author : Alessandro Manzoni , Ferruccio Ulivi (Contributor)

Format : Paperback 100 pages

Genre : History, Cultural, Italy, Nonfiction, Classics, European Literature, Italian Literature

 [Download Storia della colonna infame ...pdf](#)

 [Read Online Storia della colonna infame ...pdf](#)

Download and Read Free Online Storia della colonna infame Alessandro Manzoni , Ferruccio Ulivi (Contributor)

From Reader Review Storia della colonna infame for online ebook

Aladino says

Lettura tutt'altro che leggera, molto lontana dai Promessi Sposi.

Infatti si tratta di un testo completamente diverso: non è un romanzo ma un'indagine "giornalistica" su un processo condotto nel 1630 a due milanesi accusati di essere untori.

Seguendo l'esempio del nonno, Cesare Beccaria, autore de "Dei delitti e delle pene" Manzoni analizza, critica e denuncia i metodi sommari e l'atteggiamento inquisitorio che hanno portata alla condanna a morte di due innocenti.

Il testo non è facile e richiede un po' di impegno da parte del lettore, che abituato alle vicende di Renzo e Lucia potrebbe aspettarsi un testo di ben altro tipo. E' un ottimo documento storico, ma di certo non adatto a letture d'altro tipo.

Alessandro Sironi says

Sicuramente interessante, ma...

...ma veramente pesante da leggere, non tanto per gli eventi narrati o le citazioni, ma per il linguaggio oramai troppo lontano da quello odierno; è stato un mezzo shock passare da Baricco a Manzoni.

Ne sono passati di anni dai banchi di scuola, e si fanno sentire tutti (purtroppo)...

Giovanna says

Devo seriamente commentare? ..

L'idea non è nemmeno sua e lo stile uccide. La polemica con Verri è piuttosto imbarazzante.

Niente, Manzo, questo matrimonio non s'ha da fare.

Georgiana 1792 says

Saggio storico di Alessandro Manzoni pubblicato nel 1840, viene scritto originariamente come lungo capitolo aggiuntivo dei *Promessi sposi* e tratta delle accuse e delle torture a carico di Guglielmo Piazza (commissario di sanità) e Gian Giacomo Mora (barbiere), che vennero costretti a confessare sotto tortura di aver propagato la peste a Milano nel 1630.

I due vennero giustiziati e la casa di Mora fu rasa al suolo e al suo posto fu eretta la cosiddetta colonna infame, a dimostrazione della pena esemplare inflitta ai due, che nel secolo successivo divenne simbolo dell'infamia dei giudici che li condannarono, dal momento che Piazza e Mora erano innocenti.

Nella prima parte Manzoni si schiera contro la tortura, citando ripetutamente Pietro Verri e il suo *Osservazioni sulla tortura*. Poi ci racconta la ricostruzione del processo, che non è certo imparziale, ma tutta dalla parte dei poveri innocenti accusati ingiustamente (e per questo motivo pare che Croce abbia criticato Manzoni).

La confessione fatta nella tortura non valeva, se non era ratificata senza tortura, e in un altro luogo, di dove

non si potesse vedere l'orribile strumento, e non nello stesso giorno. Eran ritrovati della scienza, per rendere, se fosse stato possibile, spontanea una confessione forzata, e soddisfare insieme al buon senso, il quale diceva troppo chiaro che la parola estorta dal dolore non può meritar fede, e alla legge romana che consacrava la tortura. Anzi la ragione di quelle precauzioni, la ricavavano gl'interpreti dalla legge medesima, cioè da quelle strane parole: "La tortura è cosa fragile e pericolosa e soggetta a ingannare; giacché molti, per forza d'animo o di corpo, curan così poco i tormenti, che non si può, con un tal mezzo, aver da loro la verità; altri sono così intolleranti del dolore, che dicon qualunque falsità, piuttosto che sopportare i tormenti.

Massimo Burioni says

Stile a parte, ovviamente obsoleto, splendido esempio di giornalismo d'inchiesta ante litteram. Manzoni fa le pulci a un processo farsa, dove i giudici si accaniscono contro gli imputati, usando la tortura sistematicamente e anche in chiara violazione delle leggi di allora, al solo scopo di ottenere conferme alle tesi accusatorie basate su una diceria senza fondamento.

Una lettura istruttiva su come non si deve amministrare la giustizia, ma anche una condanna senza appello contro l'uso della tortura.

Noloter says

Di un'attualità sconvolgente se lo si legge oltre la semplice vicenda narrata.

Processi mediatici...presunzione di colpevolezza...magistrati milanesi...accuse (e condanne) formulate in base al "sentito dire" e/o alle rivelazioni estorte da "pentiti" dietro promessa di impunità...deliri di onnipotenza dei magistrati incaricati...impossibilità per gli imputati di difendersi adeguatamente...chiacchiere assurte a prove...ripetute violazioni delle norme giuridiche procedurali...interpretazioni acrobatiche delle leggi...c'è tutto. "[...]que' giudici condannaron degl'innocenti[...]e anzi, per trovarli colpevoli, per respingere il vero che ricompariva ogni momento, in mille forme e da mille parti, con caratteri chiari allora com'ora, come sempre dovettero fare continui sforzi d'ingegno, e ricorrere a espedienti, de' quali non potevano ignorar l'ingiustizia[...]" (Introduzione, pg 3) Penso che questa frase, la quale racchiude il senso dell'intera opera e dell'intero episodio trattato, possa essere ben applicata alle vicende dei nostri giorni. Ah Manzoni, Manzoni...ingenuamente credevi che simili episodi potessero accadere solo nel XVII secolo e non nella civilissima epoca moderna, purtroppo ti sbagliavi.

Chissà, magari tra 100-200 anni qualcuno troverà il coraggio di scrivere un altro libretto simile...

Cristina Contilli says

Giustizia e ingiustizia nella storia umana: un problema chiave per Manzoni

In questo breve libro Manzoni racconta e riflette su come in una condizione di pericolo (un'epidemia) la giustizia possa lasciarsi condizionare dalla paura e dai pregiudizi... probabilmente il problema della giustizia nella storia interessava Manzoni perché lo affronta diverse volte da angolature diverse nelle sue opere: da Ermengarda abbandonata dal marito per ragioni politiche a don Rodrigo che per la sua posizione sociale

pensa di poter soddisfare tutti i propri desideri anche disponendo della vita altrui...

Nemo says

Come ogni (ex?)liceale non ho mai avuto buoni ricordi di Manzoni.

I Promessi Sposi è un romanzo avvincente ma, come ogni lettura obbligata, non l'ho mai sentito una mia scoperta o un bisogno. Rileggendolo libero da interrogazioni o analisi testuali prolisse ho potuto scoprire un altro Manzoni, che adesso è tornato dal buio per uccidermi e vendicarsi delle mie beffe alla cultura umanistica.

No, ma ho trovato questo polveroso BUR tascabile a metà prezzo su una bancarella.

Non è compito mio raccontarvi la storia dei poveri Mora e Piazza, però vorrei consigliarvi questo libro per due ragioni :

- Se nell'assalto al forno Manzoni descrive egregiamente la psicologia della massa, in questa lunga narrazione storica riesce a rendere come una forma di follia riesca a permeare anche le cattedrali del potere. Non è semplicemente un libro contro la tortura, ma ci mostra come il crimine istituzionale più efferato nasca anche dalla volontà popolare. Detta così sembra una banalità, ma è bello ('poraccio!) leggere come i giudici rifiutino più volte l'evidenza e la contraddizione per i due malcapitati, fino a portarli alla ruota, mentre sia più che ragionevoli con il Padilla, esponente del potere spagnolo. Qui non è semplicemente l'avversità del tuffatore in Arno per i dominatori spagnoli a parlare, come per Don Rodrigo, ma una vera e propria esigenza narrativa che mostra l'irrazionalità su cui è fondata un così forte struttura legislativa. Insomma qui vediamo un Manzoni che non dà giudizi con un semplice atto di fede o in verso moraleggiante, ma anzi riesce a smascherare quelle che sono le credenze ideologiche dei suoi personaggi per motivare un'isteria collettiva contingente al contagio della peste.

- Nel descrivere l'uso della tortura nella procedura investigativa Manzoni non solo fa affidamento ad una mole impressionante di fonti storiche e tecniche (curioso che l'opera del nonno è citata solo una volta, forse perché ritenuta troppo lontana dai fatti). Oltretutto riesce egregiamente a svolgere un ragionamento lineare ma anche conciso che ricorda il Voltaire di 'Candido', ma sì questo ce lo aspettavamo.

Ho scritto troppo, se hai letto tutte ste cretinate sciacquati gli occhi con la colonna infame!

Rossella says

Consiglio vivamente di leggere innanzitutto la prima redazione, assai piacevole e scritta in maniera più scorrevole e leggibile, e solo dopo quella definitiva, più ricca di dettagli e maggiormente accurata.

Entrambe valgono la pena di essere lette, ma se vi annoiate facilmente allora puntate senz'altro sulla prima e lasciate perdere la definitiva. Sarò una zotica, ma pur apprezzando moltissimo la profondità delle osservazioni manzoniane, ho trovato la seconda e definitiva stesura di questo libro veramente lenta, verbosa, ripetitiva e divagante. Del resto se non sbaglio la genesi stessa di questo testo è stata alquanto travagliata, e mio avviso si sente.

In ogni caso si tratta di un testo da leggere assolutamente, vero "cibo per il pensiero".

Suni says

Un saggio storico su un processo, assurdo e dall'esito tragico, contro i cosiddetti "untori", realmente avvenuto durante la peste a Milano del 1630.

Manzoni inizialmente voleva inserirlo nel "Fermo e Lucia", ma presto decise di farne uno scritto a parte, che uscì come appendice de "I promessi sposi".

Fin da subito l'autore dichiara che la sua tesi si discosterà da quella di Pietro Verri, che a sua volta aveva analizzato la vicenda, ma il cui intento era stato di mettere in risalto l'assurdità della tortura come strumento legalizzato per ottenere confessioni su cui poi formulare condanne.

Manzoni invece dà la colpa delle orrende sofferenze dei poveri imputati (torturati e infine giustiziati in modo barbaro e disumano) alla malafede dei giudici, alla loro ansia di trovare dei colpevoli, e soprattutto al loro cedere alle pressioni del popolo spaventato dall'epidemia e ignorante, quindi forcaiolo.

È un racconto terribile, incredibile, ma lucido, spietato contro i responsabili delle ingiustizie, e, a distanza di quasi due secoli, per certi versi purtroppo ancora attuale.

Non è scorrevolissimo, tra italiano manzoniano, gergo popolare (sono riportati diversi dialoghi) e alcuni passi giuridici in latino, ma credo si possa fare un po' di fatica per leggere un'opera così potente.

5 stelline indiscutibili.

Valentino says

La tortura per scoprire la verità, in nome di dio e della salvezza dell'imputato.

Nonostante le leggi esistenti non la legittimassero, per colpa di alcuni giudici, secondo Manzoni.

Alessandro Palumbo says

La lettura di quest'opera del Manzoni non è tra le più agevoli, tanto da spingermi ad accantonarlo sul comodino per far spazio a Bennett o Queneau. D'altro canto, Storia della colonna infame è come un buon vino che va centellinato lentamente e non divorato in breve tempo, al pari di un vinaccio qualsiasi. Ho voluto leggere questo saggio del Manzoni per avere uno spaccato storico della città che mi ospita oltre da 10 anni. Ci sarebbe anche da discutere dello stato di parte di magistratura che, a distanza di 400 anni, continua ad agire come nel 1600, incarcerando persone che al termine delle indagini, si rivelano degli innocenti.

Fabio says

Scorrendo queste pagine uno dei miei primi pensieri è stato di ringraziare Alessandro Manzoni per ... aver tolto questo capitolo dai Promessi Sposi. Eh sì, perché questa parte sulla storia del processo e assassinio (non so chiamarlo diversamente) di due "untori" inizialmente era previsto nel romanzo; ma persino il Nostro si è reso conto che sarebbe stata una digressione troppo ampia rispetto alla storia e così ha isolato l'argomento in un libro/saggio tutto suo. Il che gli ha dato possibilità di allargare ancora di più questo approfondimento.

E una storia di raccapricciante ingiustizia analizzata in tutti i suoi particolari: arresti fatti su sospetti, credenze, soffiare, confessioni sotto tortura. Poi un'analisi dei metodi giudiziari e della tortura per poi finire nella critica di un sistema che immancabilmente uccideva innocenti pur di non mettere in discussione se stesso. Materia di riflessione quindi ce n'è molta e profonda.

All'interesse nel racconto però si ergono ostacoli al lettore che rendono molto arduo arrivare alla fine: uno stile di scrittura molto pesante, obsoleto, prolisso, ridondante, con punteggiatura fantasiosa e digressioni e ricerca del dettaglio che oltre a rendere molti passaggi francamente ripetitivi distraggono anche il lettore. Certo, bisogna ricordarsi che non è un romanzo, ma un saggio su una cronaca giudiziaria. Tuttavia la fatica resta e più di una volta ho interrotto la lettura per rinfrescarmi le idee con altro.

Quindi la mia esperienza è abbastanza bipolare: interessante storia, ma che fatica! Di qui anche la mia valutazione media, che più che un valore indica questa dualità.

Stefano Tombolini says

Testo breve ma lettura per niente facile. Non tanto per la lingua quanto per il carattere eminentemente scientifico del libello.
